

HUNGRY HEART

(*Zivot Je Cudo – La vie est un miracle*) **Regia:** Emir Kusturica – **Sceneggiatura:** E. Kusturica, Ranko Bizic da un'idea di Gordan Mihic - **Fotografia:** Michel Amathieu – **Musica:** Emir Kusturica, Dr. Nele Karajlic - **Interpreti:** Slavko Stimac, Vesna Trivalic, Natasa Solak, Aleksandar Bercek, Nikola Kojo, Vuk Kostic, Stribor Kusturica - Jugoslavia/Francia 2004, 155', Fandango

È il 1992 e la guerra sta per cominciare in Bosnia. Cosa c'è di meglio per il villaggio di una ferrovia turistica? E cosa ci può essere di peggio per il turismo della guerra? Luka costruisce la sua ferrovia e ferma i suoi occhi sul conflitto. Sua moglie Jadranka lo lascia per un musicista e suo figlio Milos è chiamato alle armi. La vita di Luka diventa un percorso di guerra sino a quando salva Sabaho dai militari che la vogliono violentare. È una giovane mussulmana e può essere un ostaggio da scambiare con Milos, fatto prigioniero dal nemico...

La ferrovia diventa un rifugio, emblema di un risveglio assurdo: l'inizio di un cambiamento situato in una Jugoslavia dove si ergono nuove frontiere. Tutto si congelerà nella catastrofe. Ma, miracolo, tutto si muove e tutto prosegue. Correndo, pedalando o pompando nelle macchine per avanzare sulle rotaie del treno fantasma. Tutti i mezzi di trasporto sono possibili, compreso un letto nuziale che vola e tutte le emozioni sono comprese: di collera, di gioia, di furore o d'amore. Il giovane Milos, calciatore agitato, parte per la guerra correndo, e dice a suo padre, che corre dietro di lui, che i sentimenti e la fretta si completano! Come se si fosse trovata una formula magica: non occorre occupare molto spazio per scoprire le gioie della vita. È quello che ha fatto con un'energia magnifica la cinepresa di Kusturica. Non ci aspettavamo di meno dall'autore di *Underground* e di *Gatto nero, gatto bianco*, ma, questa volta, il suo lirismo sembra decollare con molta più leggerezza. La messa in scena è divenuta più semplice, più vicina ai personaggi. (...) Nei suoi teneri contorcimenti, la follia che elettrizza il cinema di Kusturica non perde mai la sua umanità. Gli eccessi non schiacciano *Hungry Heart*, fatto salvo qualche eccesso senza il quale il regista non sarebbe più lui. E comunque la parte più sporca, finisce di farla la guerra. (Frédéric Strauss, cinema.telerama.fr)

È da un po' che aspettavamo notizie da Emir Kusturica, anche se avevamo ricevuto una "cartolina" nel 2001 con *Super 8 Stories*, un documentario sul suo gruppo *No smoking orchestra*: l'ultimo film, *Gatto nero, gatto bianco*, risale al 1998. Come d'abitudine per l'autore, il nuovo film si svolge in Bosnia, nel 1992 nei pressi di Luka, ed è interpretato da un attore feticcio per il regista, Slavo Stimac, qui innamorato di un ostaggio mussulmano (incarnato da una Natasa Solak che dà luce al film coi suoi grandi sorrisi maliziosi). Ne *La vie est un miracle*, si ritrova tutto il mondo dell'autore di *Arizona dream*, coi suoi personaggi a tinte forti che si agitano in un universo pittoresco. *La vie est un miracle* è un film burlesco, pieno di gags visuali e sonore che ci permettono di confermare il suo autore come erede di Jacques Tati e di Federico Fellini. È lui, con le auto che corrono sulle rotaie, gli animali che tentano il suicidio, un incontro di calcio che si trasforma in un gigantesco terreno di gags (la scena più anarchica del film), le liti violente in paesaggi di una bellezza straordinaria. *La vie est un miracle* è una magnifica cacofonia, un caos ordinato ed esilarante. È un film sulla vita. Riuscire a girare una simile storia nel contesto di una guerra è stato, per davvero, un miracolo. (Matthieu Perrin, www.commeaucinema.com)